

Conservatorio Statale di Musica “Alessandro Scarlatti”, Palermo

## ***Orpheus Britannicus in the Stars with Diamonds - Henry Purcell***



Piero Cartosio



Maurizio Maiorana



Andrea Beatriz  
Lizarraga



Enrico Dibennardo



Henry Purcell



Matthew Locke



Maria di Modena, regina d'Inghilterra



Nicola Matteis

**Henry Purcell** (1659-1695) condivide con Mozart il destino di avere concluso la propria vicenda terrena intorno ai trentacinque anni. In questo pur breve arco di tempo, grazie alle sue notevoli composizioni di vario genere (*concerti* esclusi), Purcell si guadagnò, ancora vivente, una fama che non si è mai affievolita nel corso dei secoli. Il primo compositore inglese altrettanto noto posteriore a lui è Britten o, cambiando genere, i Beatles. Alcuni ritratti ci restituiscono un volto mite e malinconico, tuttavia le notizie biografiche, aneddoti etc. relative al nostro Autore sono pochissime.

Il Purcell del nostro monologo finalmente si disvela, muovendo i passi dalla movimentata temperie politica, religiosa e musicale della Londra nella seconda metà del '600. Incendi, pestilenze, decapitazioni: la morte è sempre dietro l'angolo. L'inquadratura va a man mano stringendo fino a soffermarsi sulla paradossale *première*, nel contesto di un educando femminile, del capolavoro nel cassetto *Dido and Aeneas*. Il compositore passa poi a illustrare delirante -e tuttavia concretissimo- come si costruisce, mattone dopo mattone, un *Ground* di successo (i *Bassi Ostinati* sono un suo cavallo di battaglia). Nella parte conclusiva Purcell si interroga su sé stesso, invitando implicitamente anche noi a scavare intorno alla sua figura e intorno al mistero dell' "insularità" un po' fuori dal tempo della musica inglese. Nel frattempo l'Inghilterra è dominata dall'influenza di Carissimi e Corelli, ma anche dall' ingombrante presenza fisica di musicisti italiani di varia estrazione, da mitigare con un pizzico di "...Aria alla Francese per aggiungervi allegria e gusto..." (secondo le sue stesse parole).

Il testo di Piero Cartosio alterna, talvolta sovrappone, parlato e musica attraverso un caleidoscopico viaggio che alterna paesaggi ironici, cinici, a tratti esilaranti, ad altri dominati dall'ombra e dalla malinconia. La parte musicale (si perdonino le inevitabili pugnalate alla filologia presa alla lettera) sottolinea ed esalta uno spettacolo pieno di suspense, colpi di scena, voli pindarici. Musiche di Blow, Locke, Banister e Matteis affiancano diverse significative composizioni dell'Autore in titolo. Alla voce recitante e ai suoi compagni musicisti (che si *calano* volentieri in altri ruoli) la sfida di riaccendere nel pubblico di oggi le passioni, musicali e umane, della Londra di tre secoli e mezzo fa.

Lo spettacolo non esclude qualche impertinente anacronismo (ispirato dalla lettura de *Il più grande uomo scimmia del Pleistocene* di R. Lewis) e una o due fake news. Alla sua conclusione lo spettatore, confidiamo, tornerà a casa divertito e commosso, per un momento permettendosi di dimenticare di avere anche allargato i propri orizzonti musicali ed extramusicali.

Maurizio Maiorana *narratore*. Piero Cartosio *flauto dolce*. Enrico Dibennardo *clavicembalo*. Andrea Beatriz Lizarraga *violino*

**Oratorio di Santa Cita, martedì 20 settembre, ore 21,00**